

Osservazioni in classe

N.2

Interrogazione e discussione
Monitoraggio e feedback in classe



Le osservazioni a larga scala delle strategie didattiche svolte in aula ci permettono di conoscere e descrivere come si caratterizza il lavoro docente nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado in Italia.



Possiamo vedere se la lezione frontale è effettivamente la più utilizzata, osservare se gli insegnanti fanno uso di metodologie interattive per attuare le loro strategie didattiche, esplorare la frequenza con cui forniscono feedback agli studenti oppure considerare come viene dedicato il tempo alle interrogazioni o al lavoro individuale in classe. Con i dati di questo studio abbiamo l'opportunità unica di andare oltre l'evidenza episodica o auto-dichiarata

dagli insegnanti e fornire un'immagine completa e oggettiva delle principali attività di insegnamento e strategie didattiche che si svolgono nelle aule.

Nei numeri 1 e 2 di questa collana ci concentriamo sulle principali strategie didattiche attuate in classe. Queste sono al centro dei processi d'insegnamento, essendo volte principalmente a promuovere l'apprendimento e a stimolare l'abilità di pensiero e ragionamento. Le due aree considerate in questa **seconda parte** dedicata alle strategie didattiche sono:

- ☒ **le tecniche di interrogazione e discussione**
- ☒ **il monitoraggio e il feedback formativo**



Interrogazione e discussione in classe

STIMOLARE IL RAGIONAMENTO, ATTIVARE LA PARTECIPAZIONE E IL COINVOLGIMENTO DEGLI STUDENTI

L'insegnamento non deve trascurare il ruolo fondamentale delle interazioni sociali sullo sviluppo cognitivo, quindi la sua importanza nei contesti di apprendimento. Spesso si contrappongono questi approcci interattivi a quelli chiamati classici o tradizionali in cui l'alunno ha un ruolo passivo. Al contrario, qui l'apprendimento è inteso come un processo di partecipazione attiva nella "costruzione sociale della conoscenza".

Ma come vengono sviluppati gli approcci basati sull'interazione in Italia? Quanti insegnanti riescono a dedicare spazio alla discussione e a promuovere il dialogo con gli studenti in maniera efficace? In questo numero ci concentriamo su alcune strategie didattiche attuate in classe fondamentalmente per motivare e stimolare l'apprendimento tramite il dialogo e il confronto. Le due strategie principali considerate sono:

- **fare domande che incoraggino il ragionamento**
- **dedicare spazio alla discussione in classe**

Fare domande che incoraggino il ragionamento

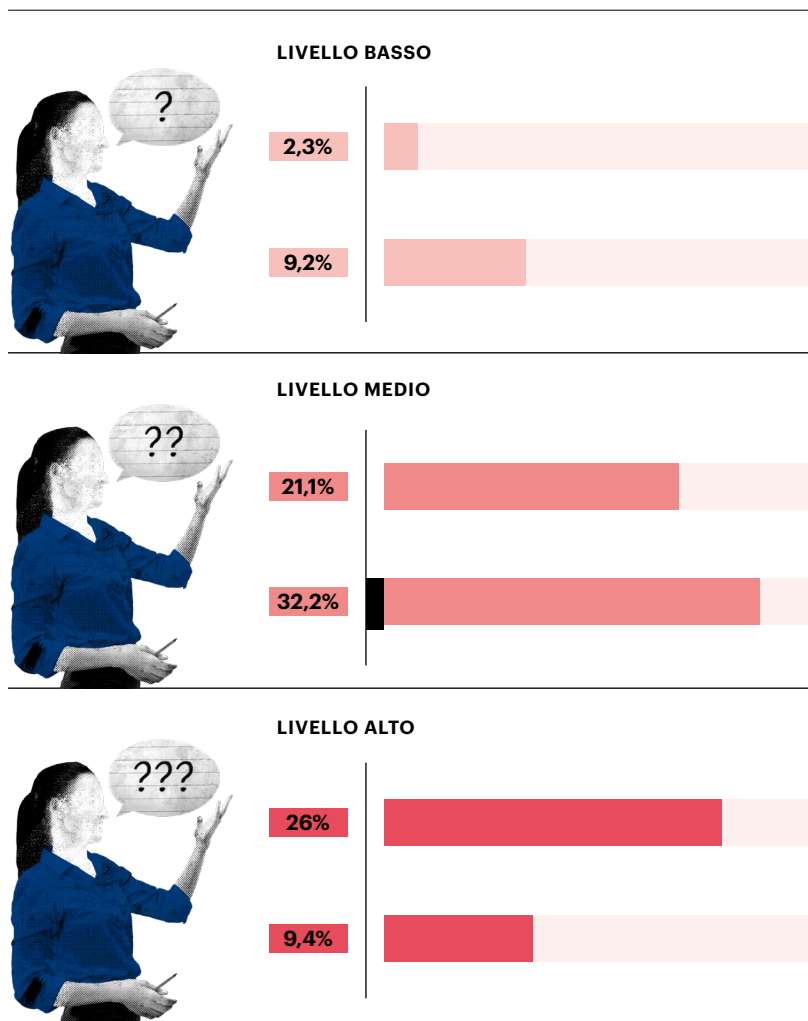
Gli insegnanti trascorrono gran parte del loro tempo in classe a interrogare gli studenti. Porre domande è infatti una parte cruciale dei processi di feedback formativo, che sono alla base dei processi di apprendimento. E porre buone domande, di ordine superiore, quelle che portano gli allievi all'analisi, alla valutazione e alla creazione, è una delle strategie di maggiore impatto educativo¹.

Di seguito parliamo, appunto, delle strategie indirizzate a stimolare gli studenti alla riflessione e all'approfondimento delle loro conoscenze.

↳ **1** (Gadamer, 1993; Hattie, 2009)

L'insegnante pone domande che stimolino gli studenti a fare un ragionamento, collegamenti o confronti? Sollecita a esplorare le proprie conoscenze su specifici argomenti? Chiede di argomentare un giudizio o un'opinione? Rivolge domande su come si è arrivati a una soluzione? La figura 1 ci aiuta a capire quanti insegnanti siano veramente in grado di incoraggiare il ragionamento tramite le strategie di interrogazione e di discussione. Nell'appendice si trova la definizione dei livelli di rendimento utilizzati per presentare i risultati.

Figura 1. [PER LA LEGENDA VEDI APPENDICE]
Livelli di efficacia degli insegnanti nel fare domande per incoraggiare il ragionamento.

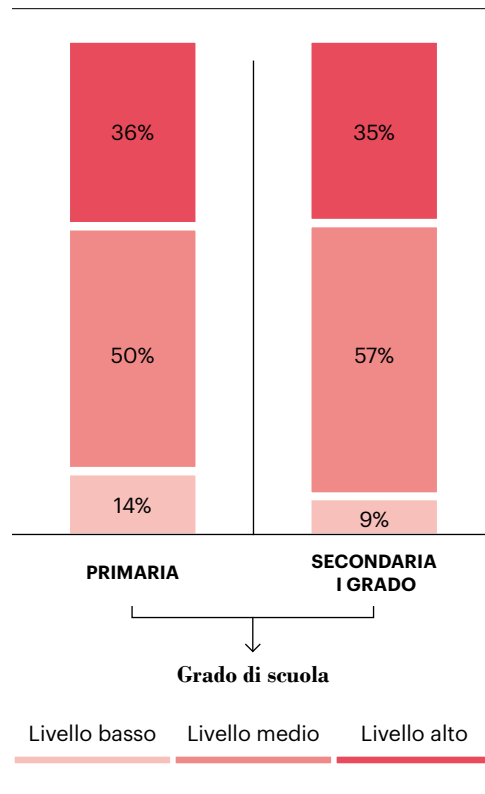


La ricerca evidenzia come più del 10% degli insegnanti non sia in grado di porre domande che generino una riflessione, o che lo faccia in modo inadeguato. In particolare, 1 insegnante su 10 fa esclusivamente domande chiuse che prevedono una sola risposta corretta, oppure pone domande retoriche o che già indirizzano a una risposta, ma non domande che stimolino il ragionamento. Vi è poi un 35% degli insegnanti che svolge strategie di carattere maieutico, per cui formula domande che promuovono il ragionamento e sollecita ulteriori approfondimenti su ciò che gli studenti hanno espresso in classe.

Differenze per grado di scuola e materia

Si osservano tuttavia differenze significative tra i gradi di scuola per quanto riguarda la qualità delle domande che pongono gli insegnanti. In particolare, vediamo come nella scuola primaria ci sia una percentuale più elevata di insegnanti che non sono in grado di porre domande che richiedano un maggiore sforzo cognitivo di riflessione e di ragionamento (come si vede in Figura 2, circa il 14% versus il 9% nelle medie).

Figura 2.
Domande per incoraggiare il ragionamento, per grado di scuola.

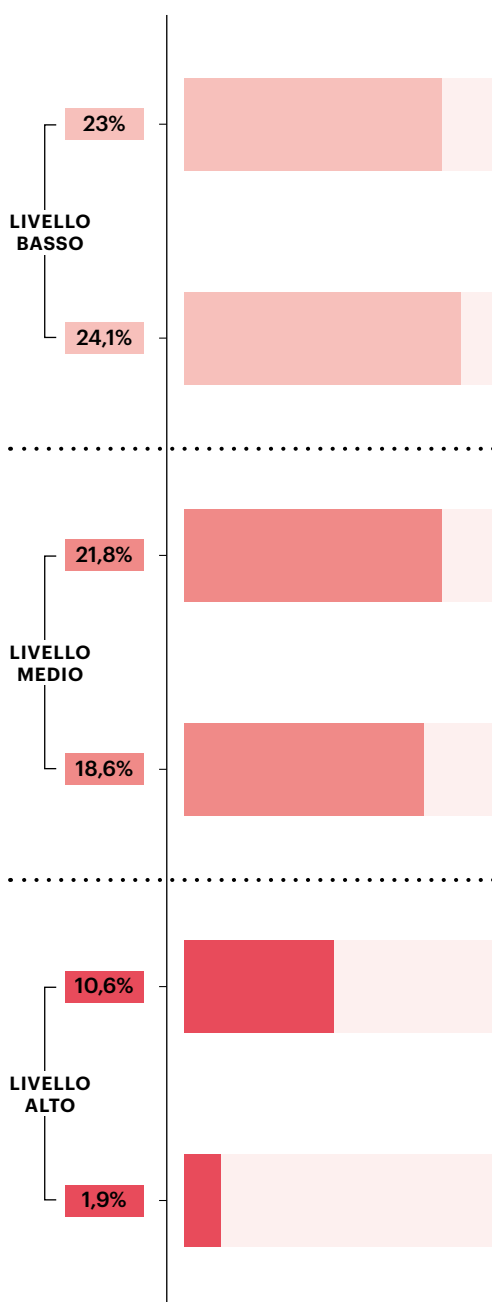


Per quanto riguarda i livelli di efficacia più elevati, osserviamo la stessa percentuale di insegnanti in entrambi i gradi della scuola. Nelle scuole primarie e secondarie di I grado, poco più di un terzo degli insegnanti mostra un livello eccellente nella formulazione di domande che promuovono il ragionamento. Questi insegnanti non solo sanno come formulare adeguatamente le domande, ma inoltre sanno come recepire ciò che gli studenti dicono per chiedere ulteriori approfondimenti.

Dedicare spazio alla discussione in classe

Qui abbiamo osservato come l'insegnante dedichi spazio alla discussione in classe in modo efficace. Quando parliamo di dedicare spazio alla discussione facciamo riferimento a dialoghi in classe in grado di attivare la partecipazione e il coinvolgimento degli studenti: l'insegnante propone temi e modalità che sollecitano la partecipazione, ascolta gli interventi spontanei degli studenti e li incoraggia a elaborare nuove riflessioni.

Figura 3. [PER LA LEGENDA VEDI APPENDICE]
Livelli di efficacia degli insegnanti
nel dedicare spazio alla discussione in classe.

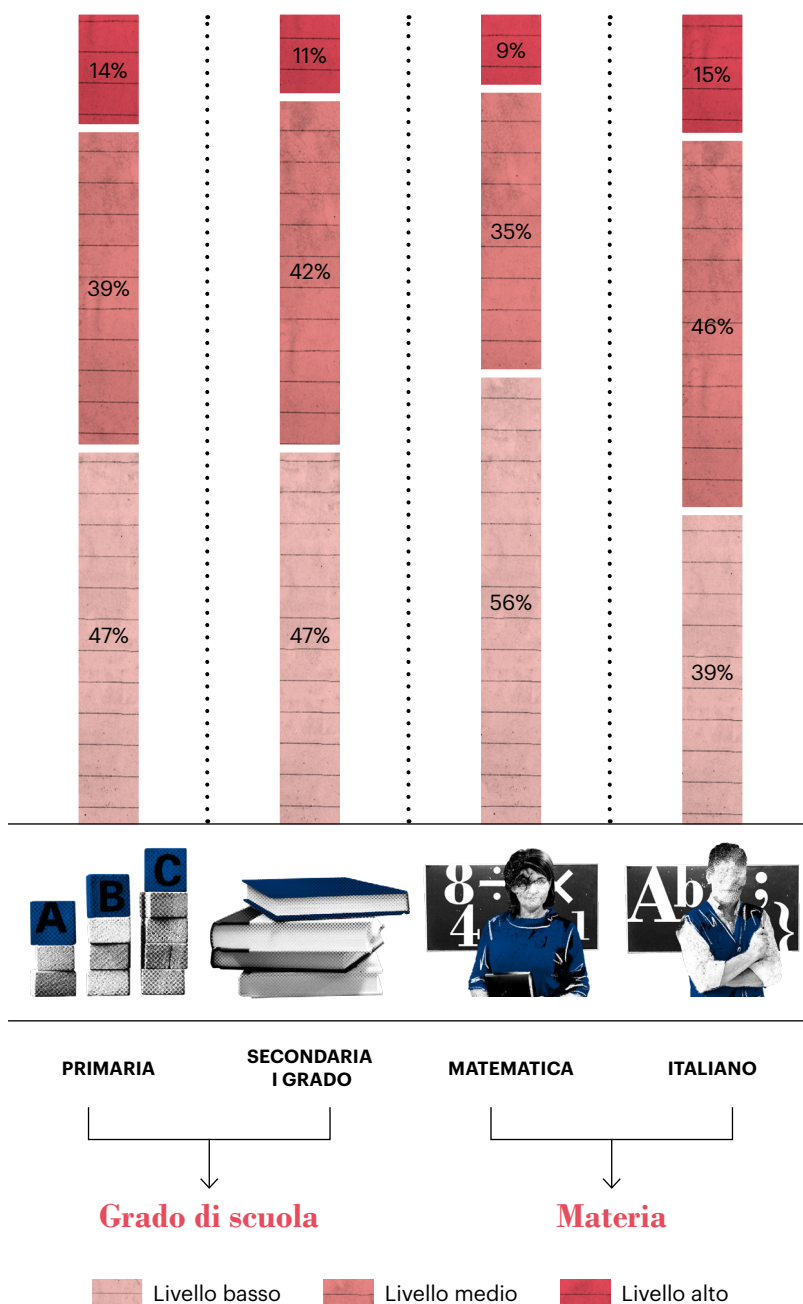


Attraverso questa strategia evidenziamo come le prestazioni degli insegnanti mostrino una insolita distribuzione. Infatti, circa la metà degli insegnanti non dedica nessuno spazio alla discussione in classe oppure rivolge domande alla classe, ma non lascia agli studenti l'opportunità di esprimere il loro punto di vista. Per contro, la percentuale di insegnanti con elevate prestazioni è modesta. In particolare, vediamo che poco più del 10% riesce ad attivare la partecipazione della maggior parte degli studenti, lasciando inoltre spazio all'interazione tra pari e riducendo il suo ruolo di guida a favore di una conversazione più autonoma tra studenti.

Differenze per grado di scuola e materia

Per quanto riguarda la discussione in classe, le principali differenze si osservano nella materia di insegnamento, mentre le differenze sono minime a seconda del grado di scuola (figura 4).

Figura 4.
Spazio alla discussione in classe, per grado e materia.



Per quanto riguarda la materia, si evidenzia come gli insegnanti di matematica non riescano a stimolare la discussione in classe. Infatti, quasi 6 su 10 non dedicano spazio alla discussione in classe oppure non lasciano possibilità di risposta, mentre gli insegnanti di italiano che non dedicano tempo alla discussione, oppure non attivano il confronto in classe, sono circa il 40%.

Non si notano particolari differenze tra scuola primaria e media per quanto riguarda gli insegnanti che non incoraggiano la partecipazione. Invece, differenze significative si vedono nei livelli alti di prestazione: nella scuola primaria, circa il 14% degli insegnanti favorisce la partecipazione degli studenti, contro l'11% nella scuola media.

Monitoraggio, feedback e valutazione formativa

VERIFICA DELLA COMPrensIONE E DELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Che cosa intendiamo quando parliamo del ruolo delle azioni di monitoraggio e di *feedback* per aiutare gli studenti a migliorare comprese nell'ambito dell'approccio pedagogico **direttivo-interattivo**? Quando parliamo di monitoraggio e valutazione ci riferiamo alle azioni dell'insegnante che mirano a valutare le conoscenze, le abilità e le competenze degli studenti in un'ottica formativa, ossia attraverso l'uso di *feedback* costruttivi e il monitoraggio dello svolgimento del compito assegnato e della comprensione degli argomenti trattati.

La ricerca generalmente ci segnala come le azioni di *feedback* rappresentino una delle strategie di insegnamento associate positivamente ai risultati cognitivi degli studenti. Qui intendiamo il *feedback* come un processo essenziale della valutazione formativa. A differenza della sommativa, la quale intende l'apprendimento come il solo raggiungimento di obiettivi, la valutazione formativa intende la valutazione come scoperta: l'apprendimento è il risultato della costruzione cognitiva della conoscenza, tramite le attività intraprese dagli insegnanti e dai loro studenti, le quali forniscono informazioni da usare come *feedback*, al fine di migliorare l'attività di insegnamento e apprendimento^{II}.

Le due strategie principali considerate sono:

- **monitorare il lavoro degli studenti**
- **fornire *feedback* per aiutare gli studenti a migliorare**



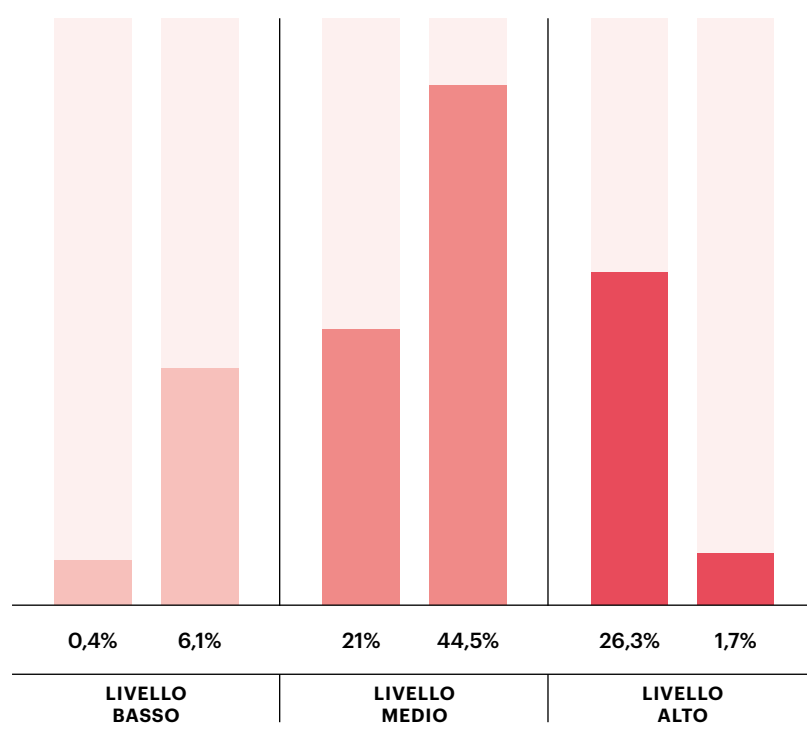
↳ **II** (Black & Wiliam, 2009)

Monitorare il lavoro degli studenti

In primo luogo, abbiamo osservato in che misura l'insegnante monitora il lavoro e verifichi la comprensione degli studenti. Nella definizione dei livelli, abbiamo considerato come inadeguato il fatto di non monitorare il lavoro svolto dagli studenti, di non controllare i compiti o di non fare domande sulla comprensione degli argomenti. Nel livello eccellente, invece, abbiamo incluso l'insegnante che monitora in modo molto accurato il lavoro degli studenti facendo ricorso a domande di controllo per verificare la comprensione degli argomenti, controlla i compiti svolti e chiede agli studenti di illustrare come li hanno svolti.

Nella Figura 5, in cui mostriamo la distribuzione dell'efficacia degli insegnanti nel monitorare il lavoro degli studenti, osserviamo che soltanto 3 insegnanti su 10 monitorano gli studenti in modo eccellente. La maggior parte degli insegnanti, circa il 65%, è a un livello medio. Questi insegnanti si limitano a controllare i compiti svolti dagli studenti e a verificare la comprensione degli argomenti, ma non vanno oltre. Ad esempio, non chiedono agli studenti di illustrare come hanno svolto il lavoro, né annotano osservazioni sul lavoro e sulla comprensione degli argomenti.

**Figura 5. [PER LA LEGENDA VEDI APPENDICE]
Livelli di efficacia degli insegnanti nel fare domande per incoraggiare il ragionamento.**

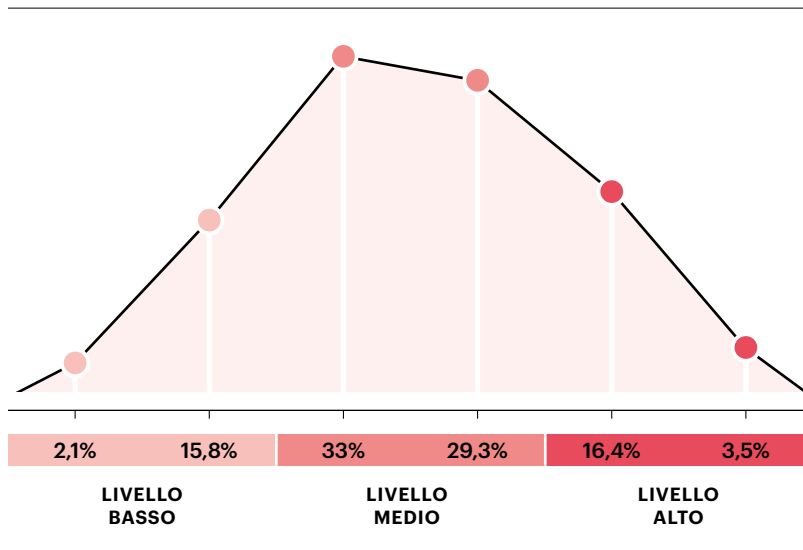


Fornire feedback per aiutare gli studenti a migliorare

La scheda per l'osservazione in classe prevedeva due tipi di feedback: uno di livello minimo e uno di tipo costruttivo. Quello di livello minimo si riferisce alle affermazioni utilizzate dall'insegnante per i compiti o le interrogazioni (ad esempio, va bene, brava, ecc.). Invece, il feedback di tipo costruttivo fa riferimento alle informazioni che l'insegnante esprime su come gli studenti hanno svolto il lavoro, evidenziandone i loro progressi. Si tratta del tipo di feedback che consente agli studenti di comprendere come possono migliorare.

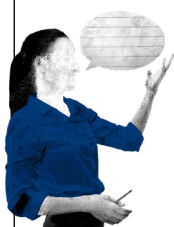
Nella figura 6 vediamo come una gran parte degli insegnanti italiani si posiziona ad un livello medio nel fornire feedback. Questo significa che 6 insegnanti su 10 forniscono un feedback di livello minimo durante le attività in classe oppure costruttivo ma poco elaborato.

Figura 6. [PER LA LEGENDA VEDI APPENDICE]
Livelli di efficacia degli insegnanti nel fornire feedback per aiutare a migliorare.



Quasi 2 insegnanti su 10 si posizionano nel livello basso: non forniscono alcun ritorno su compiti e interrogazioni oppure danno dei giudizi che non riguardano i compiti o il lavoro svolto, ma sono giudizi sulla persona. Infine, un 20% degli insegnanti mostra un'alta capacità di fornire feedback e aiutare gli studenti a migliorare. Il feedback e le indicazioni che forniscono questi insegnanti non solo riguardano lo svolgimento del lavoro, ma anche quali siano le strategie che gli studenti devono adottare per migliorare.

IN EVIDENZA



più di $\frac{1}{3}$

degli insegnanti svolge strategie di carattere maieutico in modo eccellente, formulando domande che promuovono il ragionamento e sollecitando approfondimenti



circa il 10%

sono quelli che, invece, con le loro domande non richiedono sforzi cognitivi ai loro studenti

solo poco più del 10%

degli insegnanti riesce a stimolare con successo la partecipazione in classe della maggioranza degli studenti, lasciando spazio all'interazione tra loro

mentre circa la metà

degli insegnanti non offre momenti e occasioni nei quali gli studenti abbiano l'opportunità di esprimere il loro punto di vista

gli insegnanti di italiano dedicano più tempo alla discussione in classe che i colleghi di matematica

60% vs 40%



circa il 65%

degli insegnanti, ossia la maggior parte, si limita al controllo dei compiti e la verifica della comprensione

sono 3 su 10

gli insegnanti che chiedono agli studenti di spiegare come hanno lavorato



6 insegnanti su 10

forniscono soltanto un feedback minimo durante le attività in classe oppure costruttivo, ma poco elaborato

invece, il 20%

degli insegnanti ha un'alta capacità di fornire feedback: sia sullo svolgimento del lavoro, sia sulle le strategie per migliorare

APPENDICE ↓

APPENDICE.

COME ABBIAMO CALCOLATO I PUNTEGGI E I LIVELLI DI EFFICACIA PER CIASCUN INSEGNANTE?

Nei diversi numeri di questa collana usiamo due termini, i punteggi medi e i livelli di efficacia degli insegnanti, i quali ci aiutano a rendere comprensibili i risultati delle osservazioni. Il processo per attribuire a ciascun insegnante un punteggio medio e un livello di efficacia include:

- ☐ L'assegnazione di un punteggio da 1 a 7 a ciascun insegnante in ogni lezione da parte di ogni osservatore
- ☐ Il calcolo della media tra i punteggi dei due osservatori presenti in ogni lezione
- ☐ Il calcolo della media dei punteggi medi delle coppie tra i 3 momenti di osservazione
- ☐ L'assegnazione del punteggio medio di ciascun insegnante in una delle 6 fasce di valutazione, che ci permette osservare la quota di insegnati per ciascun livello
- ☐ Queste fasce vengono poi raggruppate in 3 livelli di efficacia:
 - **Livello basso:** tra inadeguato e minimo
 - **Livello medio:** tra minimo e buono
 - **Livello alto:** tra buono ed eccellente



Osservazioni in classe è un progetto finanziato tramite i Fondi Strutturali Europei e gestito dall'**Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo (Invalsi)** con la collaborazione della **Fondazione Agnelli**. Questo progetto, basato su un ampio quadro di riferimento teorico, ha tenuto conto delle indagini in ambito internazionale sugli approcci pedagogici e gli apprendimenti come base per disegnare l'osservazione diretta dei processi di insegnamento.